

riferimento dell'informazione scientifica.

Sarà restituito a tutte le regioni lo spazio settimanale di approfondimento *"Regione 7"*. Ho trovato incomprensibile la scelta di rinunciare all'unico momento di approfondimento e di inchiesta a livello locale e pertanto di annullare opportunità professionali gratificanti per i giornalisti delle redazioni regionali.

Sperimenteremo infine due nuovi appuntamenti settimanali: uno affidato alle redazioni di Venezia e Napoli, l'altro alle redazioni di Milano e Napoli.

Il primo prende spunto da un ragionamento di grande interesse compiuto insieme con i colleghi di Venezia. C'è stata una lacuna grave del servizio pubblico: non aver saputo rappresentare in questi anni le trasformazioni di un'area del Paese, il NordEst, venuta poi alla ribalta con un'immagine fortemente contraddittoria e per alcuni versi ormai stereotipata: ricca ma egoista, competitiva ma chiusa in se stessa, produttiva ma priva di identità culturale. Oggi c'è la necessità di esplorare questa parte di Italia cercando di coglierne gli aspetti più veri, i mutamenti sociali e di costume, il modo di pensare, di vivere. Ma c'è la necessità, ed è questa l'integrazione che secondo me deve essere apportata alla proposta originale di un programma sul NordEst, di mettere a confronto questa realtà con la altre parti del Paese, di sottolineare i forti contrasti per costruire una linea di dialogo aprendo una finestra sulle regioni più deboli. Per questo la realizzazione della rubrica viene affidata a due regioni così diverse come Veneto e Campania.

La seconda rubrica tende a colmare il vuoto dell'informazione nazionale del servizio pubblico sulle aree metropolitane. I problemi delle grandi città dal traffico all'inquinamento, dai nuovi piani regolatori alle reti telematiche, dai nuovi bisogni alle vecchie e nuove emarginazioni, sono temi che sinora non hanno avuto accesso, se non episodicamente.

Eppure il decentramento e il federalismo passano anche, se non soprattutto, per i grandi comuni. Il settimanale realizzato dalle redazioni di Milano e Napoli, dovrà essere la prima tappa per poter poi sperimentare nel tempo un telegiornale quotidiano sulle città.

Infine *"Italia in diretta"*, l'unica trasmissione nazionale radiofonica della TGR. Resterà all'interno dell'Agenzia. Sono convinto che debba cambiare formula: non

può essere il giornale della cronaca minore e residuale di tutte le redazioni. Una strada potrebbe essere quella di selezionare 2-3 fatti regionali più importanti della giornata e su quelli chiedere di volta in volta ad alcune redazioni (non a tutte assieme) di dare il loro contributo.

I nuovi rapporti con TG3 e Raitre

Cosa è stata in questi ultimi due anni la Terza Rete se non una realtà marginale dell'Azienda via via diventata il condominio di attività editoriali considerate evidentemente marginali. Su di essa hanno concorso ben cinque direzioni: Raitre, TG3, TGR, Videosapere, TGS. Mentre Rete e TG3 in determinati momenti erano riusciti a ribaltare in positivo questa "minorità", così come l'ha definita Lucia Annunziata nel suo piano, la TGR nonostante sia sempre stata potenzialmente la più grande struttura d'informazione televisiva d'Europa, ha sempre avuto all'interno della Rete un ruolo residuale, l'inquilino povero del condominio, in posizione subalterna e mal sopportato. In alcuni momenti è stata persino negata l'esistenza di una dimensione locale dell'informazione. L'opzione per una rete federalista e non federata rappresenta una grande sfida sin da oggi. TG3 e TGR devono dunque mettere subito in campo iniziative comuni per prefigurare l'unico modello possibile della nuova rete con un livello locale d'informazione e con un livello centrale dove le spinte regionaliste si ricompongono in un'interpretazione nazionale. Siamo d'accordo con il Direttore del TG3 di lavorare assieme sui due TG pilota: il TG3 delle 12.00 da Milano che si aprirà alla collaborazione delle redazioni del Nord della TGR e il TG3 delle 14.20 che punterà sul concorso professionale delle redazioni TGR del Centro Sud. E' un esperimento che potrà poi estendersi ad altre iniziative editoriali comuni.

L'organizzazione del lavoro

Una nuova organizzazione del lavoro legata ad una rafforzata presenza sul territorio della TGR è condizione determinante per l'attuazione del piano e per ricreare quello spirito di squadra necessario per la valorizzazione delle professionalità e del prodotto. Le redazioni sono state costruite su un modello organizzativo preso a prestito 17 anni fa dall'unico modello esistente in Azienda, quello delle Testate nazionali. Vi sono stati nel frattempo incrementi di organico e di

quadri intermedi, ma la fisionomia delle redazioni è rimasta quella di una redazione centrale mentre si sono accentuate rigidità che oggi rendono i nostri nuclei redazionali sempre meno visibili sul territorio e sempre più chiusi su se stessi. Da qui un'informazione sempre meno regionale e sempre più legata al capoluogo. Alcune sperimentazioni originali (che non vanno abbandonate ma integrate) effettuate in Sicilia, Sardegna e Friuli hanno attenuato con i duplex il problema ma non lo hanno risolto. Lo smantellamento della rete dei corrispondenti provinciali è stata una colpa grave dell'Azienda. I posti vacanti (sono oggi purtroppo più di 40) devono essere reintegrati. Quella del corrispondente provinciale è una figura insostituibile, l'unica che potrà anche in vista della prossima maggiore territorializzazione della rete garantirci una presenza costante e diffusa 7 giorni su 7. Vi è poi la necessità di poter realizzare un modello di intervento tempestivo sul territorio che ci consenta non solo il riversamento ma anche il montaggio di immagini e servizi. Non è pensabile che la Rai possa farlo in proprio. Soltanto in questi giorni stanno per essere ultimati i punti di L'Aquila, Lecce, Terni, Pordenone di cui sento parlare ormai da anni. Ho trovato ancora aperto e non risolto il problema di Reggio Calabria.

L'unica strada è quella di attivare convenzioni con singole televisioni private che diano adeguate garanzie di qualità professionale (non con circuiti nazionali come si fece in passato con Cinquestelle) per un service "pieno" che in alcuni casi possa prevedere oltre al montaggio e al riversamento gli studi, il posto di lavoro per il giornalista e che possa coprire anche con le immagini le esigenze di emergenza sugli avvenimenti di cronaca. Capisco e condivido le preoccupazioni che possono sorgere nei colleghi TCO. Li rassicuro, l'acquisto di immagini, il ricorso a troupe d'appalto deve essere complementare non sostitutivo. Dicevo prima che dobbiamo considerare l'immagine strumento forte e caratterizzante dell'informazione televisiva. Sono i TCO, e sarà questa la mia indicazione ai capiredattori, coloro che devono essere utilizzati in quei servizi professionalmente più impegnativi e che concorrono a formare l'immagine aziendale. Ma torniamo all'organizzazione del lavoro. Credo sia indispensabile un confronto redazione per redazione per rivedere i singoli modelli produttivi. Sono convinto, infatti, che ci sono i margini per liberare energie professionali e sono certo che questo è l'interesse dei tanti colleghi che oggi si sentono non adeguatamente utilizzati. E' necessario farlo per dare certezza ai ruoli di ognuno e per garantire la corretta utilizzazione professionale di tutti.

Questi gli obiettivi:

- ridare efficienza operativa alle redazioni;

- rimotivare le singole professionalità;
- recuperare sulla ideazione e sulla realizzazione di servizi alcune rigidità di linee;
- ricreare un clima di serenità e collaborazione, in modo che tutti si sentano componente attiva e propositiva e non semplicemente esecutiva della redazione.

Sono convinto che alla fine di questo percorso saranno individuate organizzazioni del lavoro differenti a seconda degli impegni editoriali di ciascuna redazione e delle specificità delle singole regioni. In questo quadro il ruolo del capo redattore sarà determinante. Riacquisterà l'autonomia compressa in questi anni da una gestione centralista della Testata ma assumerà forti responsabilità: da lui dipenderà soprattutto la ricostruzione della squadra. Per quanto riguarda i rapporti con le altre strutture della Sede l'azienda deve finalmente sciogliere un nodo che si trascina da anni: come ottimizzare le funzioni di supporto dell'unico centro produttivo rimasto, cioè le redazioni. Il passaggio della sezione produzione sotto la responsabilità dei capiredattori potrebbe sembrare la soluzione più idonea ma non mi convince. Io vorrei che il caporedattore indirizzasse tutte le sue energie sul prodotto e, quindi, non può essere distratto da problemi di gestione del personale. La via più logica è che le direzioni di sede comprendano che il loro ruolo è cambiato da molti anni e che devono assumere finalmente una funzione di service nei confronti dei settori produttivi. Così come del resto avviene nel rapporto "supportone TV"/Testate Nazionali. Vi è però un settore che non capisco perché non possa essere trasferito sotto la gestione diretta delle redazioni: quello delle teche. E' la redazione l'unico soggetto che le alimenta, e sempre la redazione l'unico soggetto che le utilizza, e infine la redazione l'unico soggetto che è interessato alla loro efficienza. Diverso il discorso per le sedi delle regioni a Statuto Speciale di Bolzano, Trento, Aosta e Trieste, dove è stata mantenuta la programmazione e dove si producono informazione e programmi per le minoranze etniche. Anche in queste sedi però il rapporto con le nostre redazioni deve essere rivisto e sburocratizzato per raggiungere l'obiettivo di una maggiore efficienza produttiva. C'è un aspetto infine, dell'organizzazione del lavoro in queste sedi, che va ricondotto nell'ambito di una normale gestione aziendale: il passaggio alle redazioni dei colleghi TCO non solo come dipendenza funzionale ma anche come dipendenza gerarchica e amministrativa.

L'agenzia

Come ho anticipato nel corso dell'incontro con la redazione subito dopo il piano sarà affrontata una profonda revisione del modello organizzativo. L'agenzia non può essere né un semplice service per le esigenze delle redazioni regionali, né il serbatoio dove si pesca indiscriminatamente per tamponare emergenze. Alle dirette dipendenze del Direttore di Testata dovrà sempre di più caratterizzarsi come l'Ufficio di corrispondenza dalla Capitale delle redazioni regionali assolvendo anche a un ruolo attivo di proposta. Rispetto alle sue specificità collaborerà alle rubriche nazionali della Testata, assolvendo inoltre ai compiti di coordinamento organizzativo, produttivo e di assistenza della Direzione di Testata.

Le convenzioni

Questa Direzione della TGR non accetterà che spazi di informazione possano essere convenzionati. Subito dopo il mio insediamento ho comunicato all'Azienda di non rinnovare nessuna delle convenzioni dello scorso anno. Un'informazione trasparente quale deve essere quella del servizio pubblico non può subire alcuna forma di condizionamento. All'informazione di servizio o di cosiddetta pubblica utilità (in passato oggetto di convenzioni) siamo tenuti in quanto servizio pubblico che riscuote dall'utente un canone. Diversi e più delicati i problemi sollevati dalla convenzione con il Cinsedo. Sono state dette in proposito delle vere e proprie falsità ("la TGR commissariata dalle Regioni" ecc.). Il piano editoriale è un'occasione di chiarezza. E' stata la Direzione della TGR (ci sono i comunicati aziendali che lo attestano) a chiedere per due volte la sospensione della messa in onda delle trasmissioni. Una prima volta l'11 ottobre, quando si è accorta che stava per andare in onda un prodotto giornalistico senza il controllo e la verifica della Testata, l'unica titolare del prodotto informazione sul territorio. Ed è stata sempre la Direzione della TGR a chiedere il 23 ottobre l'apertura di un nuovo confronto con la Conferenza dei Presidenti delle Regioni e la sospensione sine die delle trasmissioni regionali. L'inusitata durezza del comunicato del 24 ottobre dei Presidenti delle Regioni e il sorprendente documento dei colleghi degli uffici stampa delle Regioni hanno inequivocabilmente confermato le mie perplessità su una convenzione che questa Direzione di Testata e l'attuale Direzione Generale si sono trovati in eredità dal precedente consiglio di Amministrazione.

Ritengo la convenzione una scorciatoia illegittima per bypassare la Commissione Parlamentare di Vigilanza rispetto alle competenze sull'accesso. Giudico l'atteggiamento delle Regioni inoltre un segnale pericoloso. La rete territoriale potrà nascere soltanto se le Istituzioni locali comprenderanno che il riferimento sono le regioni come comunità e non come istituzioni. Ho detto nei giorni scorsi a Venezia ai Presidenti dei Consigli regionali, anch'essi fortemente critici nei confronti della convenzione Cinsedo, che è compito del servizio pubblico rafforzare le aree dedicate all'informazione parlamentare e istituzionale affinché si rinsaldi il rapporto fra le istituzioni e i cittadini ma come scelta autonoma e professionale.

La Rai può offrire servizi non cedere i suoi spazi per un'informazione autogestita. Mi chiedo cosa succederebbe se il governo nazionale facesse una convenzione con una rete pubblica o privata per trasmissioni sulla sua attività curata dall'Ufficio stampa della Presidenza del Consiglio. Spero che oggi prevalga la ragione e la consapevolezza della responsabilità dei propri ruoli. Si faccia quindi un passo indietro e possa con le Regioni avviarsi un confronto costruttivo in vista della nuova rete territoriale.

Il problema delle minoranze linguistiche

Le redazioni regionali di Bolzano, Trento, Trieste ed Aosta devono essere strutturate per rispondere sempre meglio alle istanze di regioni a statuto speciale ricche di fermenti e crocevia di diversità culturali ed etniche. Il servizio pubblico qui è chiamato ad essere luogo di incontro, di dialogo, di scambio di esperienza ma anche luogo in cui le singole comunità concretamente si riconoscano, dando risposta alle loro giuste richieste di cultura e di informazione articolata, anche con attrezzati presidi sul territorio. In questo ambito l'autonomia della redazione in lingua slovena va rafforzata con l'obiettivo di offrirle pari dignità con gli analoghi servizi della Rai. Il problema delle trasmissioni in francese ad Aosta troverà presto una soluzione definitiva e proprio alcune settimane fa abbiamo raggiunto un'intesa con la Presidenza della Regione autonoma che consentirà di recuperare il ritardo aziendale e della Testata.

La lunga, positiva esperienza maturata sul campo dai giornalisti italiani, sloveni, tedeschi e ladini costituisce la solida base attraverso la quale dare contenuti veri ad un progetto serio di Sedi di frontiera.

E' anche su situazioni di questo tipo che si misura la capacità dello Stato italiano di dare risposte positive ai problemi delle minoranze che vivono sul suo territorio, in una prospettiva di dialogo e di reciproco arricchimento. Ed è per questi motivi che la contrazione dei contributi previsti dalla nuova legge finanziaria deve preoccupare non solo le comunità interessate ma la stessa Azienda del servizio pubblico che non può vedere ridimensionato il suo ruolo in quelle regioni.

Il progetto Internet

Altro possibile punto di forza dell'informazione regionale, le nuove tecnologie. L'esperienza Internet della TGR è in questo senso un'anticipazione e una conferma. Sta "riavvicinando" alla propria terra e alle proprie comunità italiani che vivono in Giappone e in Sud Africa, in America, in Australia e nell'Arabia Saudita. Per molti di loro, come per tanti italiani in Europa, i nostri GR sono diventati un appuntamento quotidiano. Fatto insolito ed innovativo nella filosofia e nelle abitudini della rete. Ma c'è di più. Cresce la domanda di altri appuntamenti informativi quotidiani. Telegiornali regionali, rubriche, "speciali", sport, meteo. I 150.000 contatti registrati nei primi tre mesi da TGR ON LINE, sono un dato doppiamente indicativo. Un valore da primissime posizioni nella graduatoria dei siti italiani ed europei per un progetto ancora in fase sperimentale. E nello stesso tempo un parametro di partenza in rapporto alle ulteriori innumerevoli potenzialità del mezzo e dell'offerta. Senza considerare le ricadute positive che un sistema telematico, con computer e modem in tutte le redazioni, può avere anche all'interno della Testata.

La Direzione di Testata

Ho deciso di semplificare la struttura della Direzione di Testata. Sarà composta da un solo condirettore, un vice direttore a Milano, tre vice direttori a Roma. Il condirettore si muoverà a tutto campo, sarà in sostanza l'alter ego del Direttore. Tre Vice Direttori avranno deleghe per aree geografiche: Nord, Centro, Sud. Un quarto Vicedirettore avrà la delega del coordinamento di tutte le rubriche nazionali della Testata. Sarà una Direzione operativa con al centro del proprio impegno il prodotto e la verifica quotidiana dell'attuazione del piano editoriale. Per consentire un collegamento sempre più stretto tra la Direzione e le Redazioni regionali sarà realizzato un circuito in teleconferenza. Il sistema sarà subito sperimentato con le

redazioni di Milano, Torino, Venezia, Napoli e Palermo per poi essere esteso a tutte le redazioni regionali.

Istituirò infine una figura nuova per la TGR: l'assistente del Direttore di Testata per le relazioni esterne, i rapporti con le istituzioni e i problemi del decentramento. Al progetto per la nuova Terza Rete, infatti, la TGR è chiamata a dare un importante contributo, essendo stato il Direttore di Testata nominato dal Consiglio di Amministrazione coordinatore del gruppo di lavoro di cui fanno parte tutte le Direzioni aziendali e i Direttori di Raitre e TG3. Avverto inoltre la necessità che la Testata costruisca con le Istituzioni Locali, (Regioni, Province, Comuni) un nuovo e più stretto rapporto nel rispetto della propria autonomia.

Credo di conoscere bene la Testata Giornalistica Regionale. Sono cresciuto nella TGR. Nel dicembre del '79 rappresentavo l'incremento di organico per l'avvio della Terza rete nella redazione di Palermo. Da quel giorno ad eccezione di una recente e non voluta parentesi di due anni, ho vissuto (da redattore ordinario, inviato speciale, vicecaporedattore, caporedattore regionale, vicedirettore) tutti i momenti più significativi della Testata. Non vi nascondo che assumerne oggi la Direzione è per me una forte emozione. Spero di poter contare sulla collaborazione convinta di tutta la Testata. Dobbiamo ricostruire la dimensione autentica del servizio pubblico non dimenticando mai che le nostre scelte, le nostre decisioni, i nostri comportamenti verranno giustamente giudicati con severità.

I nostri interlocutori sono i cittadini che pagano un canone e che per questo ci chiedono non un'opinione ma gli elementi di conoscenza indispensabili per contribuire alla formazione libera e senza condizionamenti delle loro opinioni.

La nostra responsabilità è nei confronti del sistema-Paese, delle istituzioni, non nei confronti di interessi di parte, politici o economici che siano.

Queste sono le linee guida tracciate anche dal piano editoriale dell'Azienda che oggi siamo chiamati responsabilmente ad attuare.

PIANO EDITORIALE "TSP"

Missione della TSP (Testata per le tribune ed i servizi parlamentari) è informare (nel rispetto delle decisioni della Commissione di Indirizzo e Vigilanza con garanzia di equidistanza, equilibrio, equal time):

- * sull'attività del Parlamento, autonomo e distinto rispetto al governo e alle forze politiche, senza dimenticare l'interazione fra i tre soggetti;
- * sull'attività politico-istituzionale particolarmente nei momenti essenziali della democrazia: crisi di governo, elezioni, referendum, i temi di rilievo della vita del paese;
- * sulla ricaduta che le decisioni parlamentari hanno sul vivere quotidiano della comunità.

Gli *obiettivi* che la TSP si propone sono:

- * avvicinare i cittadini alle istituzioni, struttura portante della vita democratica;
- * rendere evidenti le ragioni che sono alla base della proposta di ciascun gruppo parlamentare;
- * rispondere alla domanda di informazione sul Parlamento, sulle istituzioni, sulla politica, molto forte da parte dei giovani e delle classi sociali meno attrezzate culturalmente.

Il profondo cambiamento avviato negli scorsi anni dal mutamento dell'equilibrio geopolitico europeo e mondiale esige un approfondimento delle ragioni che vincolano al rispetto reciproco cittadini ed istituzioni, una comunicazione puntuale ed equilibrata sulle ipotesi di cambiamento istituzionale e una rappresentazione corretta del dibattito che conduce alle nuove scelte.

Una informazione, all'interno dell'Azienda di servizio pubblico, vincolata al rispetto di norme liberamente concordate con le istituzioni, può e deve, innanzitutto, recuperare la potenzialità pedagogica del mezzo radio-televisivo per rendere comprensibili e trasparenti le radici culturali del travaglio del paese, per rinnovare l'impegno e la passione alla politica (intesa nel suo senso aristotelico), per rafforzare il legame cittadino-istituzione, condizione indispensabile del vivere democratico.

Questo non vuol dire offrire tesi precostituite ma al contrario offrire tutti gli strumenti e gli elementi necessari per la formazione di un giudizio libero ed autonomo.

Particolare attenzione va rivolta alle *giovani generazioni*, povere di strumenti informativi sulle tematiche alle quali si fa riferimento.

La domanda di informazione politica e di conoscenza dei meccanismi che regolano lo Stato è forte nei giovani. La sfida delle risposte va raccolta anche se non vanno sottaciute le difficoltà: prima fra tutte la capacità di comunicazione con un lessico che sia da loro comprensibile senza per questo che sia povero o che tradisca i concetti.

Forte è anche la domanda dei *cittadini culturalmente meno attrezzati* che rischiano di perdere la dimensione dei problemi e la difficoltà delle soluzioni attirati da una informazione politica che, in una linea di progressiva e costante semplificazione, rischia di ridurre a pura forma il confronto perdendo di vista la sostanza del dibattito e aprendo spiragli alla demagogia.

Lo spettro della *demagogia* va respinto con fermezza perché storicamente fattore inquietante, ed a volte tragicamente devastante, della pacifica convivenza.

Il massimo dello sforzo sarà rivolto a non perdere mai di vista il fatto che in Parlamento convergono le esigenze di sviluppo e cambiamento (economico, culturale, politico) del paese alle quali i rappresentanti democraticamente eletti danno risposte stabilendo regole comuni nel libero confronto delle diverse opinioni e posizioni. Compito del servizio pubblico è comunicarle in modo completo e fedele traducendole per ogni target di pubblico con una maggiore attenzione nei confronti di chi ha più necessità di conoscere un mondo che sente lontano e talvolta addirittura ostile.

Maggiore attenzione va rivolta alla *radio*, strumento agile che consente una informazione tempestiva e capillare. Si può cominciare a sperimentare sulla 3^a rete radiofonica quella rete istituzionale che consentirà, con il minimo di mediazione, la partecipazione diretta del cittadino ai lavori delle istituzioni.

Un discorso a parte merita la stagione delle *riforme istituzionali* che si apre con

l'inizio dei lavori della commissione bicamerale per le riforme. Le proposte finora avanzate sono difficili da comprendere per la maggior parte dei cittadini italiani. Bisognerà dunque informare in una duplice direzione: rendere conto dei lavori e contemporaneamente approfondire le proposte e spiegare le divergenze analizzando le conseguenze di ogni singola opzione. Solo così sarà possibile, anche attraverso lo strumento radio-televisivo, aiutare i cittadini a capire e condividere le scelte del futuro assetto istituzionale del paese.

Oltre al lavoro d'aula è necessario seguire con attenzione il *lavoro delle commissioni* per rendere conto tempestivamente del percorso dei provvedimenti e delle proposte che si fronteggiano. Sarà così possibile anche far conoscere al maggior numero di persone possibili, i meccanismi del lavoro parlamentare.

Rapporti con le istituzioni

Il processo di rinnovamento indicato va compiuto in stretto contatto e collaborazione con le Istituzioni avanzando proposte compiute che possano essere discusse nel merito.

- * È importante stabilire le regole delle trasmissioni che cadono in periodi di particolare importanza politica (crisi di governo, referendum, elezioni) non con l'urgenza imposta dall'avvenimento ma in tempi che consentano una riflessione più serena.
- * Va rivisto il comma della Legge di riforma che regola il diritto all'accesso che, per il profondo cambiamento della società e del panorama televisivo, appare non più rispondente all'obiettivo di offrire un servizio alle molteplici realtà del paese.
- * È necessario (tranne che per le tribune elettorali) ragionare sul termine "*propaganda*" che compare nei documenti che regolano il rapporto TSP-Istituzioni.

Proposte editoriali

Alla luce di queste considerazioni la TSPI nel rispetto della missione definita e dei controlli istituzionali, propone un approccio diverso (di linguaggio, di soluzioni tecniche ed editoriali), rispetto al passato, all'ambito informativo assegnatole.

La programmazione della TSP deve integrarsi nei palinsesti rispondendo alle esigenze del mezzo adoperato senza per questo tradire il compito istituzionale. Un diverso atteggiamento denuncia già in partenza una *diversità* ed un *"peso"* sul palinsesto che significa distanza dal telespettatore.

Si propone:

- * *un prolungamento* delle due edizioni quotidiane (attualmente in onda 3 giorni a settimana) dal lunedì al venerdì, per far crescere l'abitudine di un appuntamento nell'edizione pomeridiana con i giovani, gli anziani, le donne.
- * *Per l'edizione notturna* (rivolta prevalentemente ad un target di addetti ai lavori) è necessario fissare un orario certo ed immediatamente a ridosso di un TG.
- * *Il rullo quotidiano* trasmesso ogni mattina dal TG3 può essere integrato da 5' di informazione parlamentare.
- * *I due spazi settimanali* già esistenti, *"7P"* e *"Giorni d'Europa"*, vanno caratterizzati in direzione dell'approfondimento e della alimentazione di notizie sulla fruizione degli organi istituzionali (nazionali ed internazionali).
- * Lo spazio oggi dedicato alla replica di *"7P"* il lunedì alle 15.40 va recuperato inserendolo in una continuità di offerta di RAIUNO.

Ci si propone di dare vita ad una *"Tribuna Giovani"* perchè settimanalmente studenti dell'ultima classe degli istituti di istruzione secondaria superiore (scelti sempre perchè si trovano insieme ragazzi del nord e del sud) possano confrontarsi, nel merito di un provvedimento legislativo, con i proponenti o con i relatori.

In seconda serata si propone, settimanalmente, di ripristinare la classica *"Tribuna Politica"* nella sua formula di conferenza stampa. Possono essere invitati segretari di partito, esponenti del governo, capigruppo parlamentari, presidenti del Cda o amministratori delegati di grandi aziende di interesse pubblico.

PIANO EDITORIALE "RAI SPORT"

Cari colleghi, sono trascorsi 2 mesi dal mio arrivo e sento di potere dire di aver avuto già modo di conoscere, di mettere maggiormente a fuoco la grande mole di problemi che caratterizzano la vita della nostra Testata e ne fanno un "unicum" all'interno dell'Azienda.

Pur essendo fisicamente vicini, può essere difficile dall'esterno comprendere la complessità dell'impegno della TGS.

Dall'esterno può sfuggire che la TGS non è soltanto una Testata che produce informazione; ma oltre questo è anche un canale, una rete, un produttore per gli altri organismi televisivi, un fornitore di servizi, una fonte di ricchezza per tutta l'Azienda.

Lo sport, infatti, è indiscutibilmente una delle fonti principali di "reddito" per l'Azienda nella quale viviamo (stipendi) poichè non vi sfugge certamente la richiesta pubblicitaria che gravita intorno al mondo del quale noi siamo gli interpreti, o, se preferite, i narratori.

Sono trascorsi due mesi utili, soprattutto, mi auguro, per migliorare una conoscenza reciproca. E a questo sono serviti senz'altro i nostri incontri che hanno assunto, talvolta, un gradevole sapore di tete a tete, dei quali ho fatto ampiamente tesoro e dei quali vi ringrazio comunque e sinceramente per la disponibilità.

Un dato è emerso da questi incontri: che quella che ho di fronte è una redazione stanca di promesse non mantenute e che non è più disposta a firmare cambiali in bianco.

Bene - facciamo chiarezza, subito e una volta per tutte. Non sto per presentarvi un progetto che possa ottenere un consenso attraverso promesse che so di non poter mantenere.

Quello che sto per illustrarvi è il mio piano - leale, serio, meditato e concreto - di riorganizzazione della nostra Testata alimentato anche dai suggerimenti preziosi, disinteressati, dettati dall'esperienza che voi stessi, durante i nostri incontri, mi avete messo a disposizione.

E ciò vale per i giornalisti, come per gli impiegati (molti li ho incontrati, con tutti gli altri ci vedremo a cominciare da domani), per i montatori come per gli operatori.

Siamo tutti consapevoli che quello attuale è un momento nel quale non è più concesso sbagliare o illudersi. I progetti basati sulle illusioni possono portare a fallimenti dolorosi, che potrebbero mettere in discussione il nostro futuro.

Se da un lato si descrive un'Azienda ripiegata su se stessa, alla difficile ricerca di un'identità forse nuova forse diversa, dobbiamo ammettere per onestà che per quanto riguarda il settore sport la Rai dimostra, in quest'ultimo periodo una volontà e una vitalità che possono addirittura entusiasmare.

Parliamo di segnali in questo senso e che segnali! Chiari, forti, inequivocabili. Ho avuto la fortuna di vivere direttamente il recupero di avvenimenti prestigiosi la cui possibile acquisizione - consentitemi da aziendalista convinto - era stata forse trattata con eccessiva leggerezza.

E forse eccessiva leggerezza c'è stata finora anche nella protezione di alcune nostre importanti esclusive. Un esempio non a caso: quello del calcio domenicale.

Sappiamo tutti quali siano, invece, le regole che gli altri ci impongono, regole ferree sicuramente, che hanno talvolta un vago sapore punitivo.

Non sto qui ad invocare la legge del contrappasso, ma è senz'altro necessario intervenire affinché i nostri diritti vengano tutelati. In questo il nostro compito (conto molto anche sulla tua collaborazione, Antonello) non può che essere quello di sollecitare le strutture aziendali preposte ad interventi tempestivi ed efficaci.

Oggi, per non correre più i rischi di cui ho già parlato, l'Azienda ha avvertito l'esigenza di creare la Direzione Pianificazione e Rapporti Esterni con lo Sport, e la responsabilità ne è stata affidata ad Antonello Perricone: si deve soprattutto al suo lavoro se alcuni grandi avvenimenti sono tornati a casa.

A questo proposito, visto che ho citato il nome del prezioso nuovo amico dello Sport della Rai, Antonello Perricone, vorrei sgomberare il campo da qualunque possibile equivoco o sospetto.

Puoi correggermi se sbaglio ma sono pronto a sostenere che la responsabilità e quindi, la valutazione editoriale e giornalistica degli eventi è di pertinenza esclusiva della nostra Testata.

E, all'interno dell'Azienda, la separazione dei ruoli è tanto più netta e chiara quanto più è solido il nostro legame, quanto più è compatto il nucleo che noi formiamo.

Sia pure nel poco tempo che ho avuto a disposizione troppe volte ho avuto la sensazione, anzi la certezza che in passato la mano destra non sapesse cosa faceva la mano sinistra. Ora la mano destra resta la mano destra, la mano sinistra resta la mano sinistra. Ma tutte e due sanno di appartenere allo stesso corpo.

Dopo pochi minuti, nel corso del primo incontro con Antonello Perricone, ci siamo trovati in piena sintonia su un argomento, caro a noi, a voi, a tutta l'Azienda: mi riferisco all'esigenza della trasparenza, dello stile, del rigore morale.

Immediatamente abbiamo deciso che doveva finire un'antica abitudine, quella che per troppo tempo ha visto la Rai ricevere da federazioni e organizzazioni i diritti di taluni avvenimenti a titolo gratuito (soprattutto di quelli che si definiscono minori).

Venivano inseriti in palinsesto spazi sportivi non contrattualizzati. Oggi tutto quello che va in onda, va in onda perchè è diventato proprietà della Rai, con un regolare contratto che ci mette al riparo tra l'altro anche da qualunque tipo di violazione alle leggi fiscali.

È incredibile ma è così. Solo adesso, questa Testata può considerarsi al riparo da ogni sospetto o dubbio circa la trasparenza delle scelte fatte e da fare.

La mia proposta, subito accettata dall'Azienda, di cambiare nome a questa Testata, ha voluto significare: "dare una novità anche nel simbolo, un'immagine che rappresenti la filosofia che deve guidarci".

Il nome "RAI SPORT" rappresenta non solo un logo, bensì la certezza di poter rappresentare, una volta per tutte, l'intera produzione sportiva della Rai.

RAI-SPORT per la trasversalità che il nome stesso definisce, sposa in pieno l'obiettivo di esclusiva titolarità che la stessa azienda ci riconosce e che noi

dobbiamo mettere a frutto compiutamente.

Penso alla grande offerta quotidiana, fatta di pomeriggi sportivi tutt'altro che mortificanti, ai quali siamo tenuti nello spirito del servizio pubblico; penso alle grandi dirette; penso alle rubriche storiche e a quelle nuove che con il contributo di tutti sapremo realizzare. Ma penso anche ad un vero telegiornale sportivo che completi l'offerta dei nostri notiziari; e penso anche ad una mai riuscita sinergia con i Telegiornali, verso i quali dovremo sicuramente aprirci ad una ancor maggiore collaborazione.

Penso a tutto questo coltivando un desiderio, quello di poter considerare lo Sport della Rai e cioè RAI-SPORT non soltanto un'entità televisiva, ma anche radiofonica. Vi posso garantire il massimo impegno da parte mia affinché si realizzi un ritorno dei radiocronisti sotto la nostra nuova bandiera, nel pieno rispetto dei ruoli, delle competenze, dello specifico professionale.

Prima di illustrare in dettaglio la riorganizzazione che ho immaginato vorrei spendere ancora qualche parola sul modo di affrontare la quotidianità del nostro mestiere. Un mestiere che non può essere fatto con l'esclusivo apporto delle tecnologie. I maestri di una volta dicevano che un buon giornalista consuma almeno due paia di scarpe l'anno. Vorrei poter contribuire, come RAI SPORT ad incrementare la già fiorente industria della calzatura italiana.

Nel senso che vorrei che venisse cancellato un certo modo di fare il giornalista. Quello troppo comodo dietro la scrivania con l'Argo qualche volta acceso qualche volta no.

Mi piacerebbe che fossimo noi ad andare incontro alle notizie; che fossimo noi ad alimentare Argo e che i giornali fossero più spesso costretti a trovarsi al nostro rimorchio.

Se volete, auspico un giornalismo più ficcante, più incalzante, addirittura più audace, ben lontano da quello che molti di noi hanno conosciuto in altri tempi, quando per dare notizia della nevicata a Roma non bastava arrivare a Via Teulada con le catene, ma bisognava attendere che l'usciera orizzontale portasse dalla telescrivente in redazione i lanci di agenzia e le telefoto ANSA del Colosseo imbiancato.